

32

166



# TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE D'APPELLO - PALERMO
30 LUG 1988
PROT. N. .... POS. ....

PRESIDENZA

Risposta a nota del di 26 luglio 1988 N 75/Ris/Map

**OGGETTO:** Notizie stampa sull'attività dell'Ufficio di Istruzione del Tribunale di Palermo in ordine ai procedimenti contro le attività mafiose.

Prot. n. 68/RIs. 12/3

*prodotta da Court*

Alligati n. Palermo, 30 luglio 1988

A. S. E. IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO

S E D E



Con riferimento alla nota 75/Ris. Map. del 26 luglio u.s. dell'E.V., trasmetto copia della nota, datata 29 luglio 1988, dei giudici istruttori dott. ri Giovanni Falcone, Leonardo Guarnotta, Giuseppe Di Lello, Ignazio De Francischi, Giacchino Natoli - da me personalmente sentiti - contenente le notizie già verbalmente comunicatemi.

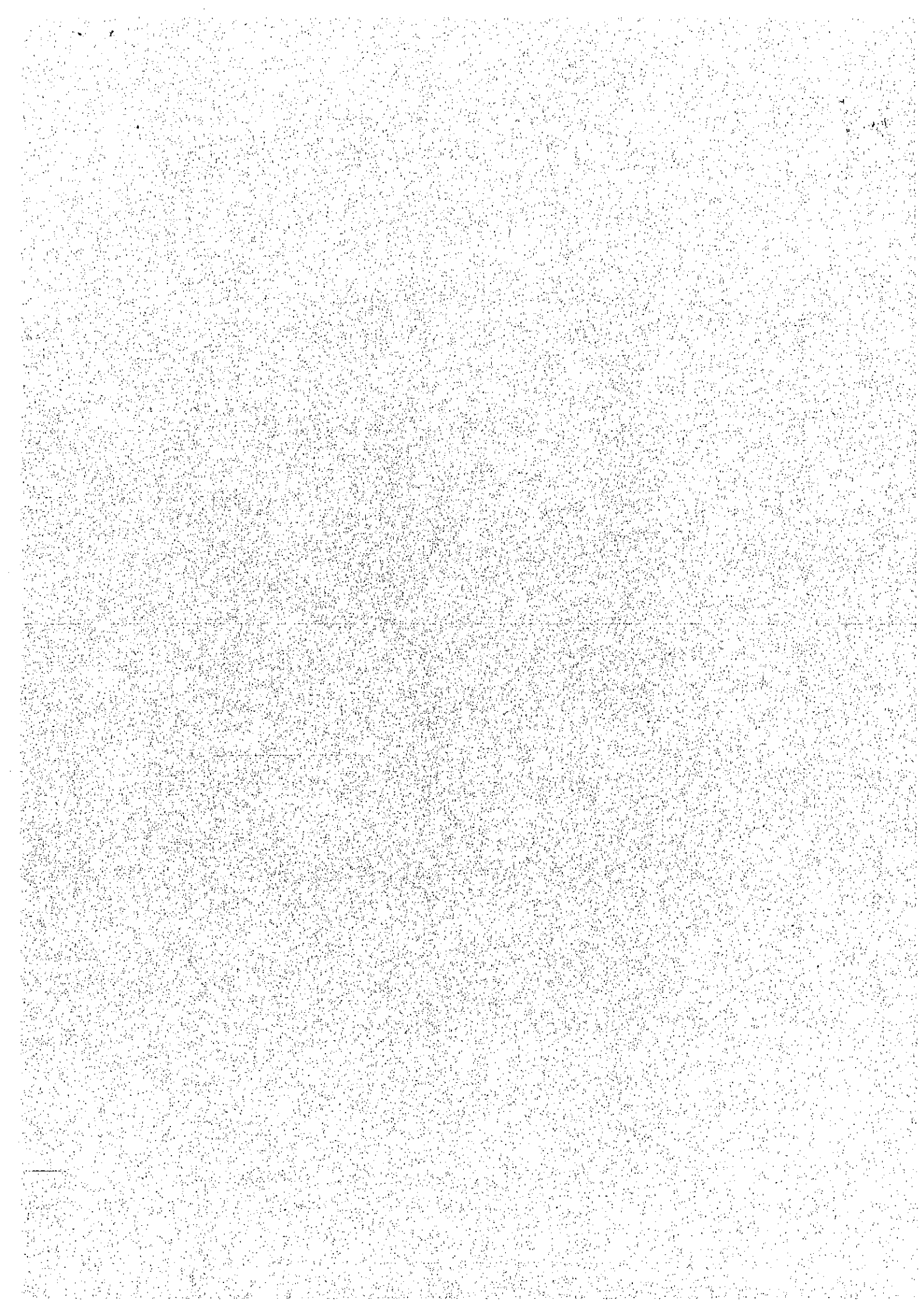
Il Consigliere Istruttore, al quale pure, con nota 68/RIs. 12 del 27 .7.88 che allego in copia, ho richiesto di fornire particolareggiate notizie non mi ha fatto pervenire fino ad ora alcuna risposta.

Nessun contatto avevo avuto con il Procuratore della Repubblica di Palermo né con quello di Marsala in ordine alle dichiarazioni pubblicate sulla stampa circa l'attività istruttoria di gruppo.

Allego fotocopie dei ritagli di giornale, ove sono apparse tali dichiarazioni, in mio possesso.

PER COPIA CONFORME  
IL SEGRETARIO  
del Consiglio Superiore della Magistratura

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE  
Antonino Palmeri



167  
AL SIG. PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

SEDE



In relazione alla richiesta verbale, rivolta dalla S.V. a ciascuno degli scriventi, in ordine a notizie sull'efficienza dell'attuale organizzazione del lavoro nei processi di mafia presso questo Ufficio Istruzione, i sottoscritti giudici istruttori ritengono di poter rispondere congiuntamente, essendo comune il loro punto di vista sul problema.

Va anzitutto rilevato che i criteri di assegnazione dei processi, adottati dal nuovo Consigliere Istruttore, dott. Antonino Meli, nei processi di mafia hanno creato non pochi problemi e soprattutto uno stato di disorientamento.

I criteri tabellari di attribuzione dei processi in questione, proposti dal precedente Consigliere Istruttore dott. Caponnetto e, tuttora in vigore, rispondevano all'esigenza di consentire, da un lato, una visione globale delle strutture e dei dinamismi dell'organizzazione mafiosa e, dall'altro, una sempre maggiore professionalità dei giudici investiti delle istruttorie. Si era compreso, insomma, che uno dei maggiori errori del passato era stato la polverizzazione delle indagini e delle conoscenze sulla mafia in mille rinvii processuali, che impedivano di cogliere la sostanziale unitarietà e i nessi fra tanti episodi criminosi apparentemente privi di collegamento (e, in proposito, si potrebbero fare numerosi esempi).

PER COPIA CONFORME  
IL SEGRETARIO  
del Consiglio Superiore della Magistratura

*mez* *[Signature]*



Per ottenere questo risultato, occorre che un gruppo di magistrati, coordinati dal Consigliere Istruttore, si occupassero prevalentemente di queste istruttorie in modo da acquisire una specifica professionalità per potere affrontare adeguatamente una realtà criminale eccezionalmente complessa.

Era previsto anche che le conoscenze e la professionalità così acquisite venissero poste a disposizione di tutto l'Ufficio; ed infatti, attraverso il sistema delle assegnazioni congiunte a più giudici istruttori dei processi in cui vi fossero implicazioni di natura mafiosa ma apparentemente aventi altro oggetto, era possibile inserire nelle singole istruttorie colleghi che fossero a conoscenza del fenomeno mafioso e, nello stesso tempo, si ponevano gli altri giudici, non specificamente addetti a questo genere di istruttorie, in condizione di acquisire gradualmente l'esperienza necessaria.

In altri termini, si era cercato di evitare, da un lato, improvvisazioni deleterie in una materia che richiede eccezionale impegno e specifica professionalità; dall'altro, che le conoscenze acquisite rimanessero patrimonio di un ristretto (anche se non tanto, essendo ben sei i giudici istruttori addetti alle indagini in tema di criminalità mafiosa) numero di specialisti.

In proposito, si richiamano le lettere n. 397/87 del 22.8.1987 e n. 412/87 del 4.9.1987, del Consigliere Istruttore, dr. A. Caponnetto, dirette al Presidente del Tribunale ed aventi per oggetto la formazione delle tabelle



di composizione dell'Ufficio Istruzione e i criteri di distribuzione degli affari fra i magistrati (allegati 1 e 2). Nella prima lettera e' specificato, fra l'altro:

"Per quanto riguarda, piu' in particolare, la distribuzione del lavoro all'interno dei "gruppi di lavoro" che, come e' specificato meglio nella nota del 13.8.1987, si occupano di determinati "tipi" di indagine (come - ad esempio - le sezioni 1°, 11° e 12° per i procedimenti relativi a frodi comunitarie nel settore dell'agricoltura, le Sezioni 5°, 11° e 14° per l'inchiesta relativa al fallimento della "Palermo Calcio" ed alle "scommesse clandestine" nel mondo del calcio, e le Sezioni 4°, 6°, 7°, 9°, 10° e 11° per i procedimenti contro la criminalita' organizzata), faccio presente che, nella maggior parte dei casi, con mio provvedimento, motivato dalla complessita' e molteplicita' delle attivita' istruttorie da compiersi, i procedimenti vengono assegnati, sin dall'origine, a piu' Sezioni, con facolta' di operare sia congiuntamente che disgiuntamente (nel Registro Generale il procedimento e' preso in carico dalla Sezione affidata al collega piu' anziano, con annotazione delle altre Sezioni delegate ad operare; il procedimento n. 1817/85 R.G.U.I. e' in carico alla Sez. C, ricoperta dallo scrivente)".

Nella seconda lettera, la "ratio" di questi criteri e' ancora meglio specificata:





"Si tratta, in sostanza, di contemperare il criterio irrinunciabile di una equa ripartizione del carico di lavoro (in rapporto - soprattutto - al flusso continuo di procedimenti con detenuti) con quello di una assegnazione "per materie", tale da corrispondere, per quanto possibile, alle attitudini, aspirazioni e capacita' manifestate dai singoli magistrati, ossia alla loro specifica professionalita'. . . . . I procedimenti contro la criminalita' mafiosa e quelli concernenti - piu' in generale - la criminalita' organizzata ed i connessi traffici - anche internazionali - di stupefacenti continueranno ad essere assegnati al gruppo di lavoro costituito dalle Sezioni 4<sup>a</sup> - 6<sup>a</sup> - 7<sup>a</sup> - 9<sup>a</sup> - 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, le quali, in collaborazione collo scrivente e per espressa delega, si occupano del procedimento n. 1817/85 R.G.U.I., concernente l'associazione mafiosa "Cosa Nostra"; la relativa istruttoria, a carico di centinaia di imputati ed indiziati e per gravissimi reati (tra cui un centinaio di omicidi), ha assunto enormi dimensioni, tali da assorbire quasi per meta' le risorse dell'Ufficio; e' previsto il graduale coinvolgimento di tutte le Sezioni, su piani diversi e per filoni di indagini ben delimitati, nella ponderosa istruttoria in corso, destinata ad ulteriori, prossimi sviluppi".

A seguito della destinazione del Consigliere Istruttore, dott. Caponnetto, ad altro ufficio, i magistrati del c.d. "gruppo antimafia" gli rappresentavano l'esigenza di assicurare la continuita' nell'istruttoria del procedimento n. 1817/85 R.G.U.I., concernente l'istruttoria

*Il msa* *MA*



su "Cosa Nostra"; e il dott. Caponnetto assegnava il processo al G.I. dott. Falcone, congiuntamente con gli altri componenti del "gruppo antimafia", sulla base delle seguenti considerazioni (allegato 3):

".....Poiche' il sottoscritto titolare del procedimento e' in procinto di lasciare l'attuale incarico per altra destinazione; ritenuta l'esigenza di assicurare la continuita' nella gestione di un processo di rilevanza e complessita' del tutto eccezionali, soprattutto in vista (secondo il programma gia' concordato coll'Ufficio del P.M.) della imminente separazione e definizione di altre posizioni processuali (provvedimenti - questi ultimi - riservati al titolare del processo)".

Nel gennaio del 1988, veniva nominato Consigliere Istruttore il dott. Antonino Meli e, prima ancora che si insediasse e quando ancora era in sede il dott. Caponnetto, (e a sua insaputa) pervenivano alle sezioni dell'Ufficio Istruzione due circolari in cui il cancelliere dirigente "d'ordine del Consigliere Istruttore Aggiunto dott. Motisi", rispettivamente, richiedeva la statistica dei processi penali pendenti presso le varie sezioni per conto del dott. Meli e rivolgeva una nota di biasimo a tutto il personale di cancelleria, affermando che il dott. Motisi "aveva avanzato l'idea di instaurare in tempi brevi un "regime di terrore" come "ai vecchi tempi" (allegati 4 e 5).

Successivamente, il 18.5.1988, tutti i magistrati



dell'Ufficio Istruzione ricevevano una nota di richiamo in cui si sollecitava la definizione dei processi pendenti "nel piu' breve tempo possibile" (allegato 6).

Verbalmente, peraltro, gli scriventi facevano presente al Consigliere Istruttore che la estrema complessita' e delicatezza dei processi in corso non ne consentiva una sollecita definizione, ove si fosse voluto realmente pervenire all'accertamento della verita', in vicende tanto gravi e non limitarsi ad una gestione burocratica dei processi.

Dal nuovo Consigliere Istruttore, dott. Antonino Meli, gli scriventi si sarebbero aspettati di essere convocati per discutere <sup>di</sup> problemi, particolarmente gravi ed impellenti, concernenti le istruttorie dei processi di mafia ad essi affidate, ma nulla di questo e' avvenuto; fino ad oggi, non risulta che il Consigliere Istruttore abbia nemmeno visitato i locali nei quali e' allogato il "gruppo antimafia" ne' essi sono stati invitati a partecipare ad alcun incontro per discutere sui problemi concernenti l'istruttoria dei processi sulla criminalita' mafiosa.

Per contro, fin dai primi giorni del suo insediamento, il giudice istruttore dott. Falcone veniva informato dal Consigliere Istruttore, dott. Meli, alla presenza del Consigliere Istruttore Aggiunto, dott. Motisi; circa le perplessita' da lui nutrite, sotto il profilo giuridico, sull'affidamento delle istruttorie congiuntamente a piu' magistrati. Il dott. Falcone replicava che, a suo avviso, il problema non era giuridico. Infatti, la prassi delle

*A. Meli* *Motisi* *Falcone*





assegnazioni congiunte dei processi di maggiore complessità e largamente seguita da tempo nei maggiori Tribunali italiani; e' stata auspicata dal C.S.M. in un documento approvato all'unanimità nella seduta del 3.2.1988; ed e' stata riconosciuta legittima da diverse pronunzie dei giudici di merito e dalla Suprema Corte di Cassazione (cfr. Cass. Sez. I, 4.3.1985, Trombin in Cass. Pen. Mass. Ann. 1986, 1975, in cui non viene rilevata alcuna nullità nella delega congiunta a due giudici istruttori, da parte del Consigliere Istruttore, del compimento ed espletamento di ogni atto istruttorio.).

Secondo il dott. Falcone, invece, il problema era di mera opportunità, nel senso che, in indagini di tanta rilevanza, la assegnazione dei processi al Consigliere Istruttore che si occupasse direttamente delle indagini coadiuvato da un forte gruppo di magistrati altamente specializzati, era, in termini di immagine ed anche per motivi di sicurezza personale dei singoli magistrati, indicativo del fatto che l'Ufficio Istruzione nella sua globalità, e non singoli magistrati, era impegnato in queste difficili e pericolose indagini.

Pertanto, il 28.3.1988, tutti i magistrati del "gruppo antimafia" rivolgevano viva preghiera al Consigliere Istruttore di assegnare a se stesso il procedimento penale n. 1817/85 R.G.U.I.. Con provvedimento del 6.4.88 "pur apprezzando i motivi" che l'avevano ispirata, il Consigliere Istruttore non riteneva di accogliere la richiesta, per le seguenti considerazioni:

*[Handwritten signatures]*



"Avuto riguardo alla vasta e complessa istruttoria da essi già compiuta ed in mancanza, peraltro, di una qualsiasi ragione, pregressa o sopravvenuta, che prospetti la esigenza o la semplice opportunità, di un diretto personale intervento, nell'istruttoria stessa da parte del capo dell'Ufficio, al di là delle specifiche competenze a lui riservate" (allegato 7).

Intanto, senza che nessuno li informasse, gli scriventi notavano che i processi di mafia venivano assegnati senza il rispetto dei criteri tabellari e, soprattutto, senza che si potesse cogliere quale criterio specifico guidasse tali assegnazioni, se non quello che il Consigliere Istruttore stava ponendo in atto il suo convincimento circa l'impossibilità di assegnazioni congiunte.

Infatti, il procedimento concernente l'omicidio di Tommaso Marsala (già coinvolto nell'omicidio del vice questore dott. A. Cassara ma scarcerato per mancanza di indizi) era stato assegnato al G.I. La Commare, estraneo al "gruppo antimafia", e il processo per il sequestro di Claudio Fiorentino, fatto criminoso di notevole complessità e sicuramente ricollegabile a vicende mafiose, era stato assegnato dal Consigliere Istruttore a se stesso.

In mancanza di qualsiasi spiegazione e indicazione sui nuovi criteri seguiti dal Consigliere Istruttore, gli scriventi, allora, per potere seguire vicende criminose di

*[Handwritten signature]*



matrice mafiosa - e sicuramente collegate con l'istruttoria dei procedimenti ad essi affidati - non avevano altra possibilita' che richiedere copia degli atti a sensi dell'art. 165 bis. C.P.P.; e tanto facevano con lettera del 5.5.1988, in cui esprimevano compiutamente le ragioni di tale richiesta (allegato 8).

Con nota del 12.5.1988, il Consigliere Istruttore respingeva la richiesta per considerazioni francamente opinabili sotto il profilo giuridico. Si legge, infatti:

a) che la richiesta non era giuridicamente ammissibile poiche' l'art. 165 bis C.P.P. prevede la possibilita' di richiedere singoli atti e non tutti gli atti di un processo e perche' cio' avrebbe provocato contrast di giudicati ~~processi~~;

b) che la richiesta costituiva "una indebita sovrapposizione ad un potere dalla legge attribuito al solo capo dell'Ufficio" perche' determinava "l'effetto di caducare praticamente le assegnazioni gia' fatte" (allegato 9).

Col medesimo provvedimento, peraltro, il Consigliere Istruttore, ritornando sulla sua decisione del 6.4.88 e senza che nulla fosse cambiato, avocava a se' l'istruttoria del procedimento n. 1817/85 R.G.U.I., mantenendo l'affiancamento con tutti i magistrati dell'Ufficio facenti parte del "gruppo antimafia"; avocava a se' l'istruttoria del procedimento per l'omicidio di Tommaso Marsala e affiancava il dott. La Commare solo con alcuni magistrati

*[Handwritten signatures]*



del gruppo (e cioè, i dottori Falcone e Natoli) affiancava a se stesso i giudici Falcone e Natoli, nonché il G.I. dott. Trizzino (che si occupava anche di un procedimento per violazioni valutarie ed altro, ascritto al Fiorentino), nel procedimento per il sequestro di Claudio Fiorentino. Infine, stabiliva che le istruttorie dovevano essere compiute "d'intesa e in base alle direttive" <sup>del Consigliere Istruttore</sup>. A tutt'oggi, non è stata impartita agli scriventi alcuna direttiva né risulta che il Consigliere Istruttore abbia ancora cominciato a studiare gli atti processuali, se non quelli che il dott. Falcone ha avuto cura di consegnare spontaneamente in visione, man mano che venivano assunti.

Per contro, senza che gli scriventi ne venissero informati se non a fatto compiuto, il Consigliere Istruttore, in una questione di competenza col G.I. di Marsala, adottava una decisione diametralmente opposta a quella finora seguita da questo Ufficio e che vulnerava in radice la tesi dell'unitarietà di "Cosa Nostra" avente epicentro in Palermo; tesi che ha trovato pieno riconoscimento nella sentenza della Corte di Assise di Palermo nel c.d. maxi-processo nonché in numerose pronunce della Suprema Corte di Cassazione. -

In pratica veniva ribaltata e sconfessata la filosofia che ha sorretto il lavoro di tutti questi anni senza che agli scriventi venissero comunicati i motivi giuridici che hanno ispirato questo inopinato mutamento di rotta e soprattutto senza che venissero impartite direttive circa la sorte delle centinaia di imputati che si trovano in

SA. *[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*



177



- 11 -

condizioni identiche rispetto a quelle che avevano indotto il G.I. di Marsala a trasmettere gli atti per competenza a questo Ufficio.

Il Consigliere Istruttore, piu' volte, ha dichiarato al dott. Falcone, in ordine ai motivi che lo avevano indotto ad assegnare il processo in questione a se stesso, che si trattava di un fatto puramente formale, non intendendo egli interferire nell'istruttoria in corso; ma, devesi rilevare che l'assegnazione dei processi non e' mai un fatto meramente formale in quanto impegna, a tutti gli effetti, il magistrato assegnatario, sia esso anche il Consigliere Istruttore; dall'altro, che quando decisioni di tale portata come quella suddetta vengono adottate, peraltro all'insaputa degli altri magistrati assegnatari, non soltanto si interviene nell'istruttoria ma se ne determina e condiziona l'orientamento e gli sviluppi. ~~del Consigliere Istruttore~~

Gli scriventi, comunque, constatato che la mancanza di dialogo col Consigliere Istruttore aveva portato ad un malinteso, gli scrivevano nuovamente, in data 24.5.1988, facendogli presente, in sostanza, che nessuna indebita interferenza avevano inteso esercitare sulle prerogative del capo dell'Ufficio ma soltanto ottenere la conoscenza di atti indispensabili per la prosecuzione delle istruttorie, visto che i criteri tabellari di assegnazione dei processi non venivano osservati (allegato 10).

Nemmeno questa lettera portava ad un chiarimento col Consigliere Istruttore ma solo ad una risposta del

Il  





30.5.1988, in cui il medesimo, fra l'altro, affermava, in ordine alla mancata assegnazione dei processi suddetti ad alcuni magistrati del "gruppo antimafia", che "tale limitazione, lungi dall'essere stata ispirata da ragioni di diversa valutazione della capacita', professionalita' e meritorieta' degli "esclusi", risponde, pur essa, a quello che si e' ritenuto essere l'interesse generale dell'Ufficio, di un Ufficio la cui pendenza di ben 2500 processi circa, moltissimi dei quali pervenuti diversi anni fa, non puo' non giustificare, in base a quello che e' l'organico, una diversa piu' realistica articolazione e ripartizione di compiti fra i magistrati. (tutti i magistrati), affinche' la risposta di giustizia da dare ai cittadini imputati, quali che siano i reati ascritti, sia eguale per tutti e, in ogni caso, non soffra di ritardi che superino i limiti della ragionevole, legittima aspettativa" (allegato II).

Appariva chiaro, quindi, che il Consigliere Istruttore aveva intenzione di distribuire l'ordinario carico processuale su tutti i magistrati dell'Ufficio Istruzione, compresi quelli del "gruppo antimafia", non tenendo conto dei criteri tabellari di assegnazione dei processi ed omettendo di considerare che un carico di processi ordinari ancora piu' gravoso di quello che gli scriventi sostengono da anni, avrebbe prodotto il rallentamento se non la stasi delle indagini istruttorie concernenti la criminalita' mafiosa ed il grande traffico di stupefacenti.

E cio' e' puntualmente avvenuto.

*[Handwritten signatures]*



Ed infatti, il G.I., dott. Falcone, ha potuto contare su un aiuto molto ridotto da parte degli altri giudici del "gruppo antimafia", occupati nell'istruttoria di altri processi, alcuni dei quali certamente non complessi ma comportanti un impiego di tempo non indifferente (si vedano le allegate copie dei registri sezionali dei giudici Guarnotta, Di Lello, De Francisci, Conte, Natoli).

Tuttavia, non sembra che nemmeno questo criterio fosse in realta' quello definitivo, di assegnazione poiche', adesso, nelle ultime assegnazioni, il Consigliere Istruttore pare avere individuato nei giudici Barrile e Gristina altri due giudici che, verosimilmente, dovrebbero far parte del "gruppo antimafia".

Ed infatti, nel processo per l'omicidio di Casella Antonio (uno degli imputati del c.d. maxi-processo), l'assegnazione della relativa istruttoria e' stata affidata a tutti i giudici dell'originario "gruppo antimafia" (Falcone, Guarnotta, Di Lello, De Francisci, Conte, Natoli,) e ai colleghi Barrile e Gristina (allegato 12).

Altra assegnazione - quella di un grave processo per truffe per miliardi in danno della Sicilsud leasing, in cui il defunto Tommaso Marsala (del cui omicidio si e' gia' detto) aveva avuto un ruolo di spicco nell'attivita' criminosa - appare affidata, peraltro, a criteri poco chiari.

Infatti, l'assegnazione risulta effettuata al G.I. dott. Barrile e, limitatamente agli eventuali collegamenti con l'istruttoria del procedimento relativo all'omicidio del

INR n. 111



Marsala, ai giudici Falcone, Natoli e La Commare (allegato 13).

Intanto, veniva formalizzato ed assegnato al Consigliere Istruttore Aggiunto il processo per peculato aggravato, in concorso con ignoti, contestato a due giornalisti sulla base della tesi che essi avrebbero ricevuto copia, da un pubblico funzionario non ancora identificato, dell'interrogatorio di Antonino Calderone, mafioso di spicco che ha deciso di collaborare con la Giustizia.

Non si vuole entrare, per adesso, nel merito dei criteri adottati nella gestione dell'istruttoria, per evitare di interferire in un procedimento penale in corso.

Ma appare indubbio che un'istruttoria tanto meticolosa come quella condotta dal Consigliere Istruttore Aggiunto - che si e' estrinsecata, fra l'altro, in stringenti esami testimoniali di tutto il personale di segreteria e d'ordine addetto agli uffici dei magistrati del c.d. "gruppo antimafia" - non poteva che creare inevitabile stato di tensione e di disagio in seno all'Ufficio stesso; e la situazione si e' aggravata quando tutti i magistrati del "gruppo antimafia" della Procura della Repubblica e dell'Ufficio Istruzione sono stati, a loro volta, sentiti come testi e alcuni di essi hanno dovuto rispondere a domande che, piu' propriamente, avrebbero dovuto essere precedute, nella sede competente, da una comunicazione giudiziaria.

gf. med. Hb



E' da rilevare, poi, che il Consigliere Istruttore ha informato gli scriventi di avere risposto ad una richiesta di notizie da parte del C.S.M. sul funzionamento del "gruppo antimafia" soltanto dopo di avere spedito la lettera. Era quanto meno opportuno che gli scriventi fossero interpellati sulle loro idee in merito, sia pure per dissentirne.

E cio' non senza dire che alcune affermazioni della lettera in questione (di cui il Consigliere Istruttore ha dato lettura ad alcuni degli scriventi) sembrano smentite documentalmente.

E infatti, non solo gli scriventi si sono sobbarcati l'immane fatica dell'istruttoria dei procedimenti contro la criminalita' mafiosa, ma hanno svolto un notevole lavoro ordinario, istruendo processi, diversi dei quali di notevole complessita', e con risultati, anche in termini statistici, complessivamente non inferiori a quelli degli altri giudici di questo Ufficio.

In sintesi, gli scriventi, nel ribadire anche in questa sede la propria stima per il Consigliere Istruttore ed apprezzamento per la sua integrita' morale ed onesta' intellettuale, non possono non rilevare che, nonostante ogni loro sforzo di dialogo e di comunicazione, si e' venuta a creare una situazione di disorientamento e di disagio.

Fanno presente infine che la presente nota non e' sottoscritta dal dott. Conte, attualmente in ferie all'estero, e dal dott. Di Lello, il quale, prima di allontanarsi da Palermo perche' in ferie, ha preso visione

GA *ps* *GA*



della minuta della presente nota, condividendola integralmente e dando mandato agli scriventi di rappresentarle quanto sopra.

Con riguardo.

Palermo, 11' 29.7.1988.

*Giovanni Galone*  
*Federico Guarnotta*  
*Intendente*

PER COPIA CONFORME  
IL SEGRETARIO  
del Consiglio Superiore della Magistratura